

LAVORO

Sospeso lo sciopero a Hollywood

Boccata di ossigeno per l'ex Manfrotto

La fabbrica ha pagato caro lo stop della cinematografia Usa
Crolla il prezzo dell'alluminio: preoccupate Hydro e Pandolfo



Un'immagine dello sciopero degli operatori del settore cinematografico davanti alla Paramount

Francesco Dal Mas/FELTRE

Gli sceneggiatori e gli studi di Hollywood hanno trovato un accordo dopo quasi cinque mesi di sciopero. E i primi a tirare un sospiro di sollievo sono i 300 lavoratori dell'ex Manfrotto di Feltre, oggi Videndum. Una fabbrica di cavalletti fotografici ma anche di altri impianti, di luci in particolare,

per gli studi cinematografici. Le difficoltà del settore continuano da circa un anno ma si sono acuite con la mobilitazione del personale di Hollywood continuata per mesi e conclusasi solo nei giorni scorsi. I lavoratori sono parcheggiati a casa, almeno in parte. Lavorano a rotazione. I sindacati **Fiom**, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro per il 4 ottobre

per capire gli sviluppi. Alla luce anche dell'andamento del Gruppo tutt'altro che rassicurante. La fabbrica sviluppa produzione diversificate ma le contrazioni della domanda riguardano un po' tutti i settori.

Ad allarmare il mondo del lavoro bellunese è anche il settore dell'alluminio, che impegna industrie importanti come la Hydro di Feltre e la Pandolfo,

sempre della stessa città. Il prezzo è sceso da 1500 euro a tonnellata a nemmeno 500. «Abbiamo avuto un incontro con la direzione della Hydro e ci è stato anticipato che il 2024 sarà un anno complicato, anzi di più – riferisce Stefano Bona, segretario della **Fiom**. Evidentemente quest'azienda ha una visione a lungo termine, mentre altre industrie riguardano il mercato a breve e incrociano le dita sperando di superare l'impasse in primavera».

Alla Pandolfo, altra ditta del settore, rilevano le prospettive poco rassicurante dell'edilizia, che non sarà in ripresa nei prossimi mesi. «Per fortuna non si parla ancora di ricorso alla cassa integrazione, ma probabilmente dobbiamo prepararci». Eventualità, questa, che il dirigente **Fiom** mette in conto, per fine anno, anche alla Costan, peraltro finalizzata a far fronte al periodo tradizionale di rallentamento.

I prodotti molto diversificati della Forgalluminio di Pedavena riescono, invece, a mantenere vivace il trend produttivo

Bona della Fiom: «Temo che altre aziende possano fare ricorso alla cassa integrazione»

di quest'azienda, che confeziona perfino il calcio della pistola Beretta. La Imv di Quero Vas, specialista di stampaggio a freddo e finitura acciaio, 30 dipendenti, ha visto rallentare le produzioni per il comparto degli elettrodomestici, mentre invece regge positivamente nel settore automotive. E il sindacato ha riscontrato che non soffre di esigenze d'integrazione salariale. Le organizzazioni sindacali di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** stanno ultimando ricognizioni, in queste settimane, in tutte le più significative manifatture della provincia. «Riconfermiamo che le difficoltà maggiori derivano dalla recessione tedesca, perché il Bellunese lavora molto per la Germania – aggiunge Bona – e le piccole imprese rischiano di finire in ginocchio per il rialzo dei tassi d'interesse». —